

“Il cappellaio matto”, nuovo brano in streaming di Stefano De Filippo

VARESE, 5 marzo 2021-Stefano De Filippo, sono anni che si esibisce dal vivo in locali e occasioni canore; finalmente, dopo tentativi e sperimentazioni, viene rilasciato in tutti gli store digitali e in streaming il suo brano “**Il cappellaio matto**” (testo e musica **Stefano De Filippo**, arrangiato da **Francesco Vinciotti**).

Classe 1990, vive a Villalba, frazione del comune di Guidonia Montecelio, in provincia di Roma, si forma fra i banchi di scuola, attraverso il confronto quotidiano con la scrittura e gli amici, ma con lo sguardo rivolto ai grandi della musica italiana: “Cominciai con la pubblicazione di una raccolta di poesie – confida Stefano De Filippo – per poi dedicarmi con tutto me stesso alla musica.”

Il cappellaio matto, è un'autentica ballad in cui, magnetico ed essenziale, il testo riesce fin dalle prime note a coinvolgere chi lo ascolta attraverso una dimensione personalissima, che fa di questo giovane cantautore, un raffinato esempio di grande sensibilità, senza cedere al banale o alla retorica del canto d'amore.

“Questa canzone nasce di fronte a un frame del film *Alice in Wonderland* – continua a raccontare l'artista – e da lì ho voluto costruire un parallelismo tra una storia d'amore moderna e il rapporto che coesiste fra Alice e il Cappellaio matto.”

Decisamente in controtendenza, l'interpretazione evocativa e morbida, mai urlata; i suoni del tutto rarefatti, senza eccessivi virtuosismi, offrono all'ascoltatore la possibilità di entrare in un mondo incantato fra personaggi moderni eppure

iconici, laddove il tempo cessa di scandire gli attimi, seguendo i battiti del sentimento.

“Se devo prendere come riferimento gli artisti che ascolto di più, cito fra tutti, **Tiziano Ferro**; ma non dimentico la lezione di vita e artistica che ci dona, ogni volta che lo ascoltiamo, **Rino Gaetano**. Stimolo molto come persona e come artista **Ultimo**, che seguo da quando faceva la sua faticosa gavetta e ancora si chiamava Niccolò...”.

Un pianoforte e una voce che escono allo scoperto nel pieno “delirio” sanremese, proprio a sottolineare, la necessità e l’urgenza, di una ricerca più attenta verso chi, come Stefano, si ritrova a fare musica senza troppo fare attenzione ai like o al mondo multimediale, quanto piuttosto a esprimere una centralità del condividere con i propri affetti, valori universali. Il cappellaio matto, declinando l’amore, è un canto di libertà.

Il brano è vestito da un videoclip altrettanto minimalista; una scelta coraggiosa che evita qualsiasi tipo di spettacolarizzazione del sentimento per valorizzare il canto essenziale. La regia è stata curata da **Michele Vitiello** (che ha firmato gli ultimi lavori per immagini di **Ivana Spagna, Amedeo Minghi, Audio2**), con la collaborazione di **Niccolò Carosi**. Fotografia di **Enrico Petrelli**. Montaggio **Damiano Punzi**.